

NARRATIVE

Mélissa Da Costa

Ci sono anche i giorni
di primavera

Traduzione di Elena Cappellini

Rizzoli

Publicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2024 Éditions Albin Michel, Paris
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19334-4

Titolo originale dell'opera:
TENIR DEBOUT

Prima edizione: aprile 2026

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Ci sono anche i giorni di primavera

Intravedo un po' di luce in fondo al tunnel. Ma so che non durerà. Presto tornerà il dolore e sarà di nuovo tutto buio.

«È in camera doppia» dice il barelliere.

Siamo fermi davanti a una porta aperta. Non vedo il numero né l'interno della stanza. Sono ancora ingabbiato nel corsetto. Il mio campo visivo si limita a questo tizio e alla plafoniera sul soffitto.

«Piacere di conoscerti, bro'» esclama una voce alle mie spalle.

Il barelliere inizia le manovre per farmi entrare nella stanza e vedo il volto dell'uomo che mi ha salutato. Capelli castani tagliati corti. La pelle segnata dalle cicatrici di una brutta acne. È seduto su una sedia a rotelle. A quanto pare sta per uscire dalla stanza, una giacca della tuta sulle spalle, una bottiglia d'acqua in grembo.

«Io sono Ryan.»

Non reagisco, non rispondo, perché è tutto troppo strano per me. Passare da un ambiente austero, ipermedicalizzato, a questo centro in cui sembra di essere in un campo estivo.

«Lui è François» dice il barelliere.

«Allora, a più tardi!»

Rumore di rotelle che si allontanano. Poi silenzio. Immagino che se ne sia andato. Non proferisco verbo mentre il barelliere mi sistema accanto alla finestra. Alzando al massimo gli occhi riesco a intravedere l'architrave e un lembo di cielo.

«Mi rimette la pompa di morfina?»

Sono le prime parole che escono dalla mia bocca.

«Non lo so. Questo lo decideranno i medici. Io sono solo un portantino.»

Sorride divertito. Vorrei spaccargli la faccia. Ecco, sono di nuovo di cattivo umore.

«Devono rimettermi la pompa di morfina. E voglio vedere un medico.»

«Quale medico?»

«Uno qualunque. Un medico vero. Uno specialista di midollo spinale.»

«Allora è nel posto giusto. Qui ci sono solo quelli.»

Ride di nuovo.

Fingo di scherzare, ma non funziona. Audrey gira la cannuccia nel bicchiere, un po' a disagio. Mélanie mi fissa con aria impietosa. Camille si schiarisce la voce: «È normale. Ha molte cose da affrontare».

«Già» concorda Mélanie.

Tacciono, non sapendo se fare altre domande, non sapendo se la nostra amicizia imponga di interessarsi al destino di François o al contrario di risparmiarmi quel calvario. Ho rovinato l'atmosfera. Prima di entrare nel bar, le ho osservate per qualche secondo. Ridevano. Adesso evitano di guardarsi.

«Cosa dicono i medici?» chiede infine Mélanie. «Camille mi diceva che la caduta ha danneggiato il midollo.»

«Sì.»

«Non camminerà più?»

«Così sembra.»

Stavolta nessuna trova le parole giuste. Sento il silenzio appesantirsi, così cerco di alleggerire l'atmosfera come posso: «E voi, tutto bene?».

Mi guardano. I loro volti si rianimano. Sono sollevate di passare a un altro argomento, più frivolo. Non le biasimo. Anch'io sono uscita di casa per cercare di distrarmi, per pensare ad altro. Avvicino il cocktail alle labbra mentre mi aggiornano sulle loro vite. Audrey ha rotto con il ragazzo con cui usciva da qualche settimana, senza rimpianti. Mélanie sta facendo un secondo tirocinio nella compagnia circense per cui lavora. In palio: un vero posto da project manager. O almeno è quello che le hanno promesso.

«Mi occuperò delle pubbliche relazioni, del rapporto con i giornalisti, della redazione dei comunicati stampa!»

Tre reazioni entusiastiche attorno al tavolo. Mi sforzo di lasciarmi trasportare da quell'ondata di approvazione sorridendo.

«E tu, Camille, il posto al municipio?»

Per un attimo perdo il filo, guardo lo schermo del cellulare sovrappensiero. Nessun messaggio di François. Uno di Antoine: *Sei fuori?* Rispondo: *Sì, sono al bar.* A quest'ora, probabilmente sta per andare in scena. E François? Quando mi riprendo e torno a concentrarmi sul nostro tavolo, le ragazze si stanno meravigliando della programmazione culturale che dovrà gestire Camille: la Festa della musica, una grande mostra su Jean-Paul

